

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

12/000 04219

ITA:

SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA, ROMA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA Roma

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Magazzini, sala VI INV. 1319

OGGETTO: Urna funeraria

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Ostia antica (F.149.II.N.O.)

DATI DI SCAVO: 1930 - Isola Sacra INV. DI SCAVO:  
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: Primo quarto del II secolo

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo italico grigiastro

MISURE: Alt.cm.23, lungh.cm.32, prof.cm.26

STATO DI CONSERVAZIONE: L'urna è quasi integra e ben conservata; mancano però il vertice frontonale e le sommità degli acroteri; i volti delle figure sono un poco corrosi, e il braccio esterno dell'erote di destra è sbrecciato.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: ciato.

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



DESCRIZIONE:

NEG. R.2050,6 -  
2050,7

Urnetta con la faccia posteriore arrotondata; la fronte, incorniciata lateralmente da due pilastrini ionici, reca in alto la tabella dell'iscrizione e in basso una conchiglia con ritratto sorretta da eroti. La decorazione dei pilastrini consta di una serie di foglie linguiformi con embrici rivolti verso l'alto e si distende solo sulla faccia frontale, mentre le modanature della base sono riprodotte anche in corrispondenza dei fianchi. Sui capitelli insiste un abaco dentellato; uno spazio liscio lo separa dalle due liste che riquadrano la decorazione superiormente, in corrispondenza del bordo dell'urna. In basso, uno zoccolo continuo corre lungo tutta la fronte, estendendosi anche sulla parte iniziale dei fianchi per sostenere

**RESTAURI:**

**ESEGUITI:**

**PROCEDIMENTI SEGUITI:**

**BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:**

**FOTOGRAFIE:**

**DISEGNI:**

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: *Luca Bianchi*

DATA: 31-12-1974

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

*F. lo* FAUSTO ZEW

ALLEGATI:

2

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: .....

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:



12/000 04219

ITA:

SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA

INV. 1319

ALLEGATO N. 1

(2003398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

re le basi delle strutture ; presenta, in corrispondenza della facciata frontale, un'incisione ondulata, cifra decorativa piuttosto comune, nella quale si è anche vista la stilizzazione di un serpente (cfr. Ricci, cit. alla bibl. della scheda ; figure di serpenti meglio definibili si trovano in effetti nella stessa collocazione : cfr. F. Cumont, "Recherches sur le symbolisme funéraire des Romains", Paris, 1966, ried., pag. 87 seg.). La tabella dell'epigrafe è racchiusa internamente da una cornice modanata, esternamente da un doppio listello. In alto, il listello più interno reseca una delle cornici piatte che delimitano il sistema decorativo, l'altro si fonde con la stessa cornice : D(is) M(anibus) Culciae Metropoli / tympanistriae / M(agnae) D(eorum) M(atris) utrius(que) / portus. Al disotto dell'epigrafe, una valva di conchiglia funge da contenitore di un ritratto femminile resecato sotto al torace. Il personaggio indossa una tunica dall'ampio scollo che ricade sul petto assumendo una forma triangolare, e probabilmente la palla. I capelli, divisi in due masse a lato di una scriminatura centrale, sono raccolti in due trecce piatte sul sommo del capo. Fiancheggiano la conchiglia due eroti simmetricamente affrontati, che aprono le braccia per afferrarla dall'alto e dal basso. Sono colti nel momento in cui la sollevano, con le gambe flesse e i corpi leggermente protesi per lo sforzo. La gamba interna è portante, l'altra di scarico ; entrambe sono viste di profilo, mentre per torsioni e volti si è adottata la veduta frontale. L'eccessiva distanza che separa gli eroti dalla conchiglia è stata compensata allungando smisuratamente le braccia, con un risultato assai goffo. Delle ali se ne è riprodotta una sola, ribaltata sul fondo ; ben riconoscibile è la caratteristica acconciatura, con nodo sulla fronte e boccoli ricadenti sulle orecchie. Il coperchio è piano, ma in corrispondenza della fronte presenta un timpano triangolare con acroteri a palmette. Nel campo frontonale, due uccelli affrontati volgono il capo verso l'alto per beccare un grappolo d'uva di cui restano poche tracce. L'ala interna avrebbe dovuto esser nascosta dalla veduta di profilo, ma è stata sollevata e ribaltata sul piano frontale. In tal modo si è ottenuta una composizione triangolare particolarmente adatta al frontone, benché il procedimento venga impiegato indiscriminatamente anche per uccelli inseriti in spazi diversi (cfr. ad es. scheda 12/000 04235). Sul lato inferiore del timpano è incisa una linea ondulata, identica a quella dello zoccolo. Il pezzo presenta alcuni aspetti singolari, sia tipologicamente che dal lato stilistico ; come decorazione di urna, paraste e pilastri squamati non sono molto comuni (alcuni esempi in W. Altmann, "Die römischen Grabaltäre der Kaiserzeit", Berlin, 1905, pag. 153 seg., N. 184, fig. 126 ; Cumont, cit., tav. XI, dove le paraste sono peraltro elementi decorativi, privi di funzione pseudoportante). Insolita è inoltre l'immagine della defunta per una geometrizzazione della capigliatura e della fi-



12/000 04219

ITA:

SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA

INV. 1319

ALLEGATO N. 2

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

sionomia in sé non eccezionale, ma che qui risulta assai più marcata che in altri casi del genere (cfr. ad es. scheda 12/000 04232). Sul volto, tondeggianti e un po' flaccidi, si stagliano lunghi occhi amigdaloidi contornati da palpebre a cordone, e labbra rigidamente serrate. Manca ogni tentativo di puntualizzazione fisionomica, cui non rispondono neppure gli zigomi sporgenti, che qui sembrano piuttosto elemento fisso di un trasario artigiano (ricompaiono infatti anche nei due eroti). Spesse ciocche a cordone si allineano sulla testa, avvicinando la figura ad alcuni tipici ritratti di zone periferiche, più che ai coevi modelli urbani (cfr. ad es. G.A. Mansuelli, "Le stele romane del territorio ravennate e del Basso Po", Ravenna, 1967, N.7, 10, 9, e i vari esemplari riportati da S. Ferri, "Arte romana sul Danubio", Milano, 1931, passim; sui problemi iconografici e stilistici del ritratto provinciale o "plebeo", cfr. G.A. Mansuelli, in "RM", 1958, pag. 67 sgg.). La crocchia, di forma perfettamente cilindrica, è scandita da due file di perle che risolvono gli avvolgimenti delle trecce sul piano dell'astrazione geometrica. A un analogo geometrismo sono improntate le figure dei due uccelli, per quanto esse ricalchino un modello comune anche negli elementi stilistici (cfr. scheda 12/000 04235); ridotto a un semplice giuoco grafico, il piumaggio forma spine di pesce sulle ali, file parallele di picchiettature sul petto e cordoni ricurvi sul ventre. Altri elementi di dettaglio, quali le costolature della conchiglia o i contorni delle foglie, sono resi negativamente con solchi profondi. Questo linearismo non viene peraltro applicato in modo conseguente, né riesce a imporsi come unica direttrice formale: una plasticità sciatta e approssimativa sopravvive là dove il modello viene imitato più da vicino, come nei nudi degli eroti e nelle pieghe del pannello, sommariamente modellate. Sia la defunta che il marito, noto da un'altra epigrafe ostiense (cfr. Calza, cit. alla bibl. della scheda), svolgevano mansioni sacerdotali presso il tempio di Cibele. La dedica fornisce anche un utile terminus post quem per l'inquadramento cronologico con la menzione di "Uterque portus" (109); inoltre, l'acconciatura sembra riecheggiare modelli adrianei, anche se li semplifica al massimo. Nel complesso il lavoro è qualitativamente mediocre, ma presenta vari elementi di indubbio interesse. G. Ricci, in "Not. d. Sc.", 1939, pag. 63 seg.; G. Calza, "La necropoli del Porto di Roma nell'Isola Sacra", Roma, 1940, pag. 220, N. 79; H. Thylander, "Les inscriptions du Port d'Ostie", Lund, 1952, A 92